



## Nota Stampa del 9 maggio 2009

### **Gli studi di settore: come sono, come dovrebbero essere** Studio realizzato dalla CNA Sardegna

*CNA sugli Studi di settore:*

*“occorrono correzioni immediate: pressione fiscale più alta per le imprese sarde”*

*Và superato lo ‘strabismo’ attuale che tratta con benevolenza le imprese settentrionali e con severità quelle meridionali*

*Non contemplata l’insularità della Sardegna, in termini di isolamento, lontananza dai mercati, popolazione distribuita su un’area vasta*

*Un’impresa che costruisce immobili in qualsiasi comune della Sardegna, per esempio Arzana, deve dichiarare ricavi pari a quelli di Milano, Firenze o Bologna*

*Un muratore di Oristano che realizza lavori di ristrutturazione deve produrre ricavi per 475.334 euro come Roma e Firenze. La stessa attività a Milano e Bologna per 478,219 euro, un incremento di soli 2.885 euro.*

### **Presentata una proposta di modifica al fine di adeguare la pretesa fiscale alla reale capacità di produrre reddito dell’impresa**

Gli studi di settore: come sono e come dovrebbero essere, è il titolo del convegno tenuto oggi dalla CNA Sarda a Cagliari, a cui hanno partecipato tra gli altri il segretario nazionale della CNA, Sergio Silvestrini, il Presidente della SOSE, la società di gestione nazionale per gli studi di settore Giampiero Brunello, il Direttore centrale accertamenti dell’Agenzia delle entrate Luigi Magistro e i direttori dell’Agenzia delle entrate Sardegna, Libero Angelillo e Gianluigi Giuliano.

Come è noto, gli studi di settore vengono utilizzati dall’Amministrazione finanziaria per valutare economicamente e in forma standard, la capacità di ogni contribuente che ne è soggetto di produrre ricavi e compensi.

Nell’occasione, la maggiore associazione dell’artigianato sardo, ha presentato uno studio che denuncia e mette in evidenza la grave anomalia che da anni l’applicazione degli studi determina nelle Regioni più povere del Paese, quali la Sardegna, attraverso



---

la richiesta di ricavi minimi da dichiarare dalle imprese praticamente simili con quelli di imprese che operano nei territori più avanzati economicamente.

Tutto ciò – come hanno dichiarato nel corso del convegno il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu – determina una sorta di “strabismo” che porta gli studi di settore a considerare con benevolenza le imprese che operano in aree forti del Paese, con severità quelle che operano in aree deboli.

“Troppo stretta è la forbice che marca le differenze territoriali esistenti, omogeneizzando sostanzialmente i risultati attesi, con indici troppo alti per le zone povere e abbondantemente sottostimati per quelle più avanzate economicamente, decretando una pressione fiscale a vantaggio dei più ricchi”.

Gli studi inoltre – continuano Porcu e Marras – tralasciano di rilevare che il problema dell’insularità della Sardegna (che è ben diverso da quello che subisce la Sicilia) in termini di isolamento e lontananza dai mercati, condizione che associata alla scarsa popolazione distribuita su un’area vastissima determina una condizione di contesto, per la maggior parte delle attività, ostile.

Attraverso l’elaborazione di un significativo campione di imprese, rappresentativo del comparto della produzione di servizi e beni del mondo dell’artigianato e delle piccole imprese, CNA dimostra concretamente ed in modo inconfutabile come la procedura degli Studi di Settore non tengono conto, se non in minima parte, della diversa realtà del territorio dove l’azienda opera, decretando, di fatto, un inasprimento della pressione fiscale a danno delle aree più povere.

Sono stati esaminati i settori dell’Edilizia, del Legno, degli Autoriparatori, dei Trasporti, dei Metalmeccanici, dell’Installazione impianti, degli Acconciatori, dei Panificatori, mettendo in forte evidenza come il risultato atteso dal Fisco sia pressoché uguale tra un’impresa che opera in Sardegna ed una analoga che opera nelle Regioni più evolute economicamente, quali Milano, Torino, Bologna.

La stima dei ricavi attesi è la stessa, su tutto il territorio Nazionale, per il settore della produzione di Mobili e di Cornici, della lavorazione di Carpenteria metallica, degli autoriparatori, della costruzione di edifici abitativi, mentre le altre attività registrano differenze risibili senza tenere conto dei forti vincoli che le imprese Sarde soffrono, quali l’insularità, il minore potere d’acquisto dei cittadini, il costo energetico, la carenza di infrastrutture, il costo del danaro, la scarsa densità di popolazione, la disoccupazione.

L’analisi effettuata dal responsabile fiscale della CNA Sarda, Emilio Porcu, su un campione di imprese esaminate, ad esempio, emerge che:

- un’impresa edile che costruisce immobili in un qualsiasi Comune della Sardegna come Arzana, Iglesias o Cagliari deve dichiarare ricavi per 398.597

euro, mentre se opera a Milano, Firenze, Bologna i ricavi richiesti sono 398.599 euro con una differenza di soli 2 euro;

- un muratore che realizza lavori ristrutturazione di edifici in qualsiasi comune sardo si vede richiedere ricavi per 475.334 euro come a Roma o Firenze, mentre la medesima attività esercitata a Milano o Bologna i ricavi attesi sono pari 478.219 euro con un incremento di 2.885 euro, pari allo 0,61%.

Tutto questo a dispetto di un contesto economico profondamente diverso e non comparabile come dimostrano alcuni importanti indicatori richiamati a margine

#### Indicatori del livello di benessere – Gruppo 3

	Redd./a bit.	Depositi bancari/ abitante	Impieghi bancari/ abitante	Autov. / 100 abitanti	Auto 2000/100 abitanti
Milano	25.015	66.337	185.735	57	6
Torino	20.618	22.109	33.723	62	4
Bologna	23.834	23.593	50.682	55	4
Roma	20.905	28.273	57.019	73	5
Oristano	17.107	12.132	16.029	61	3
<b>Gruppo 3</b>	<b>16.797</b>	<b>12.867</b>	<b>21.665</b>	<b>61</b>	<b>5</b>

#### Indicatori di scolarizzazione – Gruppo 3

	% Laureati	% Alfabeti senza titolo di studio	% Analfabeti
Milano	48%	5%	0,4%
Torino	38%	7%	0,9%
Bologna	45%	6%	0,5%
Roma	49%	7%	0,5%
Oristano	40%	9%	0,9%
<b>Gruppo 3</b>	<b>33%</b>	<b>8%</b>	<b>0,7%</b>

#### Indicatori di sviluppo economico – Gruppo 3

	Servizi	Credito	Industria	Industria Artigiana	Trasporti	Commercio
Milano	1,64	0,40	0,87	0,47	0,63	2,99
Torino	0,93	0,30	0,43	0,65	0,46	3,12
Bologna	0,88	0,34	0,37	0,53	0,44	2,66
Roma	0,70	0,29	0,43	0,38	0,48	2,95
Oristano	0,54	0,22	0,30	0,73	0,30	3,69
<b>Gruppo 3</b>	<b>0,39</b>	<b>0,20</b>	<b>0,48</b>	<b>0,95</b>	<b>0,37</b>	<b>2,56</b>



CNA Sarda presenta una proposta di modifica dell'attuale territorialità mediante l'istituzione di un indice di "fertilità economica" che sappia leggere il contesto economico e sociale e rifletta le vere caratteristiche e potenzialità che territorio esprime, al fine di adeguare la pretesa fiscale alla reale capacità di produrre ricchezza dell'impresa.

Porcu e Marras hanno inoltre chiesto ai vertici nazionale dell'Agenzia delle entrate e della SOSE, che gli indicatori con cui vengono determinati i ricavi delle aziende tengano conto della particolare congiuntura economica, affinché la "pretesa fiscale" sia congrua e tenga conto della depressione economica in atto.

È questo – dichiarano i vertici CNA – un argomento di particolare importanza dal quale dipende la stessa permanenza sul mercato di migliaia di imprese.